ti, fortunatamente non gravi, sono stati ricoverati allo ospedale civile.

Più che nel Trentino, la situazione quale si presenta nell'Alto Adige a ventiquattro ore dal terribile nubifragio è spaventosa. Impossibile è l'enumerazione dei tratti di strada distrutti, delle frane che sono precipitate (sette se ne contano soltanto sulla linea del Brennero), case semidiroccate o addirittura spazzate via. Sotto una baracca, sommersa da migliaia di metri cubi di fango e roccia, dovrebbe trovarsi un uomo, tale Giovanni Sella. Molte persone, nel trambusto che è seguito al primo massiccio affluire delle acque e dei detriti, hanno avuto l'impressione di vederlo entrare nella baracca. Finora i vigili del fuoco non sono riusciti a tirarlo fuori; potrebbe anche darsi — e in questa allucinante illusione molti si cullano — che egli non si trovi sotto l'ammasso di roccia.

Un primo bilancio tirato questa sera, a Bolzano città i senzatetto sarebbero non meno di duecento, mentre numerose altre decine si contano nei paesi colpiti, a cominciare dal centro di Merano.

Stasera, oltre alla linea del Brennero soltanto parzialmente ripristinata al traffico ferroviario, bloccate erano ancora dalle frane le strade di grande comunicazione. Sulla via del confine erano non meno di quattrocento automezzi in attesa che gli ostacoli venissero rimossi.

Il tempo, pur essendo da molte ore cessata la pioggia, stasera era ancora incerto e il cielo molto nuvoloso e foriero di altre piogge.

BRUNO TOSIN

31 morti per il maltempo in Europa, Asia e America

PARIGI, 9. — Una serie di violenti temporali si è abbattuta, negli ultimi due giorni, su numerose zone dell'Europa settentrionale. Nella Francia del Nord, il maltempo ha infuriato durante tutta la notte. Particolarmente colpita è stata la zona circostante la città di Lilla, dove le piogge torrenziali e le conseguenti inondazioni hanno provocato il crollo di una casa e reso impraticabili numerose strade. Si lamentano due morti.

Un violento temporale — il secondo nel corso di dodici ore — si è abbattuto stamane sulla città di Francoforte (Germania ovest), provocando un'interruzione del traffico.

A Bruxelles si è verificato ieri un forte temporale, che ha provocato l'inondazione di numerosi scantinati, ed ha causato un arresto nell'erogazione dell'energia elettrica ad alcuni quartieri della città. Alcune linee telefoniche sono rimaste per qualche tempo interrotte. Finora, il maltempo ha provocato una sola vittima: un uomo colpito dal fulmine, nel Belgio occidentale. Ingenti sono i danni arrecati ai raccolti, come pure ai lavori pubblici in corso nella capitale belga, in vista dell'Esposizione mondiale.

Anche in Asia e in America è in corso un'ondata di maltempo. Il numero dei morti causati dalle alluvioni nel Giappone è salito a 28, i dispersi sono 13 e i feriti 37.

Nella sola città di Seto si sono avuti 17 morti e 6 dispersi.

Una altura di una quindicina di metri è franata a causa delle piogge torrenziali, seppellendo nove case. Delle 45 persone rimaste sepolte, solo 22 sono state salvate.

Circa mille persone sono state evacuate lungo la costa della Luisiana occidentale, già flagellata due mesi fa dall'uragano «Audrey», a seguito del secondo ciclone tropicale «Bertha», che sta ora avanzando dalle coste del Messico.

Comunicato sui colloqui jugoslavo-vietnamiti

BELGRADO, 9. — Dopo una visita ufficiale protrattasi per cinque giorni, il presidente del Vietnam settentrionale Ho Ci Min, è partito in aereo dalla Jugoslavia. All'aeroporto è stato salutato dal presidente Tito, dal vice presidente Rankovic e dal ministro degli Esteri Popovic.

Appena partito l'ospite vietnamese, è stato diramato a Belgrado un comunicato ufficiale sui colloqui politici avvenuti a Brioni. Nel comunicato si afferma che i colloqui si sono svolti in una atmosfera di grande cordialità e che è stata riscontrata una analogia nell'atteggiamento dei due governi verso i problemi mondiali.

Il documento, dopo aver sottolineato che la pace può essere conseguita sviluppando la cooperazione fra tutti i Paesi «su una base di uguaglianza rispetto per l'indipendenza e l'integrità e la non ingerenza negli affari interni degli altri Paesi, condanna anche la corsa agli armamenti soprattutto per il fatto che mette a repentaglio lo sviluppo pacifico dell'Umanità. Inoltre i due presidenti si sono trovati d'accordo nell'auspicare un'immediata sospensione degli esperimenti atomici».

Infine il comunicato rende noto che il maresciallo Tito ha accettato un invito del presidente Ho Ci Min per una visita nel Vietnam.

La base falangista in Spagna non vuole la restaurazione

MADRID, 9. — Manifestini clandestini distribuiti oggi invitano il partito falangista a «tornare nelle strade per battere per la libertà, la giustizia, il pane e i diritti del nostro popolo».

I manifestini sono firmati con le iniziali J.O.N.S, che sono quelle della sezione sindacalista della «falange», e denunciano una grave scissione tra le gerarchie e la base del partito, originato dal proposito di Franco di restaurare la monarchia.

Nei manifestini infatti sono formulate fra l'altro le seguenti richieste: il capo dello Stato deve essere eletto dai rappresentanti del popolo; l'esercito deve smetterla di intervenire nella politica del paese. Inoltre essi chiedono: una riforma fiscale per sostituire «a un sistema di tassazione indiretta uno, più moderno, di imposizione diretta»; l'industrializzazione del paese sotto il controllo dello Stato; il periodico riaggiustamento dei salari in accordo con i mutamenti nell'indice del costo della vita.

DAI CONSIGLIERI D.C. E REPUBBLICANI

Nuovamente imposto a Ravenna un commissario alla Provincia

L'ultima riunione del Consiglio provinciale — Conclusa a Napoli l'inchiesta sull'abuso negli impieghi delle automobili e nell'uso del carburante del Comune

RAVENNA, 9. — Si è svolta ieri sera a Ravenna la seduta in seconda convocazione del Consiglio provinciale e anche ieri sera la metà dei banchi del Consiglio provinciale è rimasta vuota. I consiglieri della DC e del PRI, assenti ingiustificati, hanno condannato al fallimento l'estremo tentativo operato dalle sinistre per risparmiare alla Provincia la gestione commissariale.

Inutilmente sollecitati dall'opinione pubblica, dalla stessa base del Partito repubblicano, che invitava apertamente i dirigenti provinciali a trovare un accordo con le sinistre, i consiglieri della D.C. e quelli del P.R.I hanno preferito portare in porto la navicella clericale sulla quale naviga per la seconda volta e in acque ormai sicure il commissario governativo. Questo è il frutto della politica di odio e di discriminazione anticomunista, della quale si sono dimostrati schiavi gli stessi consiglieri del Partito repubblicano, oltre che quelli della Democrazia cristiana.

«Hanno fatto dell'anticomunismo la loro sola ideologia — ha detto il compagno Mazzavillani nel corso della seduta — e ci hanno portato a questa grave situazione. Sulla D.C. e sul PRI ricade la responsabilità della gestione commissariale che invano abbiamo cercato di scongiurare per tanto tempo. Ricorderemo queste cose agli elettori, ai cittadini della nostra provincia per chiedere a loro di confermare ed estendere la fiducia a chi anche in questa occasione ha dimostrato la volontà di operare nell'interesse delle popolazioni e non secondo gli schemi di una politica antidemocratica come invece hanno fatto i repubblicani e i clericali».

La situazione a Napoli

NAPOLI, 9. — La prefettura di Napoli ha concluso in questi giorni l'inchiesta sugli abusi nell'impiego delle automobili di proprietà comunale e sulle erogazioni della benzina. L'inchiesta ha completato sotto il profilo amministrativo le precedenti indagini svolte dalla P.S., pervenendo sostanzialmente alle medesime conclusioni e cioè riscontrando abusi nell'impiego di 44 autovetture di proprietà comunale e di autovetture noleggiate a spese del comune, nonché l'ingiustificata assegnazione di carburante a 68 autovetture di proprietà di amministratori e funzionari comunali ed altre irregolarità.

Introvabile anche a Pisa lo spacciatore di stupefacenti

MILANO, 9. — Nelle ultime ore la polizia, grazie anche alla confessione di uno dei trafficanti di stupefacenti arrestato in Svizzera, ha potuto raccogliere preziose indicazioni e prove circa l'entità del traffico. Da queste indagini sono emersi altri elementi, così che si ha motivo di ritenere prossima la conclusione dell'inchiesta.

Su un solo punto non si è raggiunto invece un risultato apprezzabile: la ricerca del chimico Costantino Gamba. In base alle indagini condotte, è risultato che il Gamba aveva un appartamento a Pisa in via Filzi 9 (e i poliziotti, giunti a Pisa, vi hanno infatti trovato la moglie ed i figli del chimico). Lo stesso aveva amici a Genova (ed anche qui la sortita compiuta dai poliziotti non ha dato risultati). Infine, era solito frequentare una scuola di sci nella zona dell'Alto Piemonte; ma, ricercato pure in questa località, non è stato trovato. Le sue tracce si perdono allo inizio del mese; così che si è propensi a ritenere che il Gamba sia riuscito a fuggire e nascondersi in Francia, presso qualche compiacente amico.

Si è rimesso Primo Carnera

LA SPEZIA, 9. — Primo Carnera si è rimesso del disturbo che lo aveva colpito ieri pomeriggio ed è stato dimesso dall'ospedale di Sarzana. Egli ha dichiarato di non voler rinunciare all'incontro di questa sera nel quale sarà opposto al lottatore francese Felix Miquet.

Caccia ad un pazzo che attentò a 14 bambine

CATANIA, 9. — I carabinieri di Castiglione di Sicilia stanno ricercando uno squilibrato, il quale qualche giorno fa mise a repentaglio la vita di quattordici bambine ospiti presso la locale colonia montana femminile. L'uomo, che non è stato ancora identificato nè si sa dove sia fuggito, alcuni giorni addietro, attraverso una finestra lasciata aperta per il caldo, penetrò nell'interno dell'edificio che ospita la colonia. Erano le due di notte: senza fare il minimo rumore l'uomo raggiunse la cucina, si impossessò di una bombola di gas liquido e andò a sistemarla nel dormitorio dove riposavano quattordici bambine. Poi chiuse finestre e porte e aprì la valvola della bombola lasciando che il gas liquido uscisse e inondasse tutto l'ambiente.

Dopo qualche minuto, allorchè l'aria gli parve abbastanza satura di gas liquido, si avvicinò al letto della sorvegliante la 25enne Antonietta Rodilosso di Avola e la svegliò gridandole: «Nella stanza c'è una bombola di gas aperta e fra poco morirete tutti».

Senza aggiungere altro il pazzo fuggì nella campagna facendo perdere le sue traccie. La sorvegliante invocò subito aiuto facendo accorrere le altre colleghe: furono aperte le finestre e la valvola della bombola venne chiusa. Le bimbe furono portate all'aperto, fortunatamente nessuna di esse aveva risentito gli effetti del gas.

I carabinieri sono stati informati dell'accaduto e credono che si tratti di un contadino del luogo improvvisamente impazzito. Le ricerche continuano per identificarlo e catturarlo.

SULLA STATALE DELLO STELVIO

Cinque morti estratti dai rottami di un'auto

Una «Giulietta» è finita sotto un camion - Le vittime erano in villeggiatura

(Dal nostro corrispondente)

LECCO, 9. — Stanotte, in una tremenda sciagura sulla statale n. 36, presso Varenna, hanno perso la vita cinque giovani, villeggianti. Nell'incidente sono morti: Pierluigi Schiatti, di 24 anni, studente, da Cairo Montenotte, figlio del direttore della Ferrania; Gianfranco Epifagetta da Mandello Lario, studente; una infermiera di 17 anni, da Lierna, Giancarla Boschi, di 21 anni, da Lierna e il dott. Dante Garoglio, di 35 anni, da Milano.

Sulla macchina di Pierluigi Schiatti, una Giulietta targata SV, i cinque giovani si erano recati, poco dopo le 21, al bar «El Tornado», di Varenna; le ragazze avevano ballato, gli uomini si erano fermati ad un tavolo discorrendo del modo migliore per organizzarsi le vacanze in compagnia.

Poco prima di mezzanotte lo Schiatti, presi a bordo gli amici, ripartiva in direzione di Lecco.

La Giulietta lanciata tra gli 80 ed i 100 km orari, nell'abbordare una curva sbandava sulla sinistra, si poneva di traverso alla strada ed andava a cozzare con violenza contro un autotreno proveniente in senso inverso, targato SO, guidato da Attilio Spiller, di 31 anni, da Bormio e di proprietà dell'impresario Luciano Pozzi. Nel tremendo urto l'auto si è incastrata sotto l'avantreno della motrice in un groviglio di rottami e le due ragazze venivano proiettate attraverso le portiere scardinate rimanendo uccise sul colpo. Accorrevano sul posto lo spazzino di Bellano, Stefano Faggi, insieme con lo studente Bruno Carissimi e l'autista Giancarlo Molteni che viaggiavano in macchina, attratti dal fragore dello incidente e dall'urlo del clakson rimasto inserito per oltre un quarto d'ora.

Il dottor Garoglio, che sporgeva dal finestrino, il volto coperto da una maschera di sangue è stato estratto facilmente dai rottami rantolante ed è spirato dopo pochi minuti dal suo ricovero all'ospedale di Bellano.

L'opera per estrarre gli altri cadaveri è stata lunga e penosa. Al polso dello Schiatti l'orologio frantumato segnava le ore 0.6.

Nel corso dell'inchiesta veniva subito interrogato dalle autorità di polizia lo autista dell'autotreno. Nulla essendo risultato a carico, poteva proseguire.

ITALO BASTIANI

Due morti nella Sila in un incidente stradale

COSENZA, 9 — Due morti ed un ferito gravissimo sono il bilancio di un tragico incidente stradale avvenuto in Sila. Una giardinetta, FIAT 500 targata CS andava a cozzare contro un autotreno guidato da Serra Armando da Gelico.

Nell'urto la giardinetta è stata proiettata sulla strada per diverse decine di metri e due dei tre passeggeri, Raffaele Inglese e Giovanni Ambrosio, decedevano sul colpo, mentre il terzo Armando Valente veniva ricoverato d'urgenza presso la clinica Scarnati di Cosenza in imminente pericolo di morte.

Ritrovamenti archeologici nel «pertugio di Ravenna»

VOGHERA, 9. — A Casteggio, nella cava di argilla della ceramica Locatelli, dove nei giorni scorsi è venuto alla luce un cimitero romano, sono state rinvenute altre tre tombe ed un grande sarcofago funerario in cotto, lungo due metri e largo uno. I lavori di scavo sono stati sospesi per ordine dell'autorità comunale.

Sospesi a una fune a 30 metri d'altezza

MILANO, 9 — Una poco lieta avventura hanno vissuto due fratelli muratori, che erano al lavoro nel pomeriggio su una impalcatura intorno al campanile della canonica di Vermezzo.

Gli operai si erano calati dall'alto dell'impalcatura, retta da due grosse corde fissate ai sostegni sul campanile e lavoravano alla riparazione dell'orologio, quando una delle due corde si è spezzata. Avvertendo il pauroso cedimento, che li avrebbe fatti precipitare da una trentina di metri, i due muratori si sono aggrappati alla corda che ancora resisteva, rimanendo in tale pericolosa posizione fino a quando, chiamati dagli abitanti delle case circostanti, sono giunti i vigili del fuoco da Abbiategrasso e quindi da Milano, che riuscivano a trarli in salvo.

Esplorazione speleologica nei pressi di Como

COMO, 9 — L'intero anello interno del «pertugio di Ravenna», la grotta che si apre a Monte di Cernobbio, nelle viscere del Bisbino, è stato percorso interamente per la prima volta da una squadra di speleologi del CAI di Como. E' questa la prima ricognizione effettiva dell'anello, scoperto nel giugno 1955, ma il cui tracciato era finora conosciuto soltanto approssimativamente.

Quattro banditi uccidono una donna durante una rapina in una fattoria

Il grave episodio è avvenuto nelle campagne dell'Agrigentino La poveretta è stata freddata davanti agli occhi dei familiari

(Dal nostro corrispondente)

AGRIGENTO, 9. — Con agghiacciante determinazione e con una spaventosa ferocia, 4 banditi hanno compiuto ieri sera, nelle campagne dell'Agrigentino, una impresa criminale, uccidendo brutalmente una anziana donna.

Il grave episodio si è svolto dopo le 20 di ieri in contrada Gaffa, nei pressi di Palma Montechiaro. La famiglia dell'agricoltore Salvatore Sillitti, fu Stefano, di anni 66, da Ravanusa, ed altre persone stavano consumando tranquillamente la cena, sedute sull'aia della fattoria. All'improvviso i commensali notavano le sagome di quattro uomini, che si avvicinavano con passo deciso alla volta della fattoria. Si trattava di uomini armati di fucili e pistole, con i volti coperti da bende e con i berretti scuri calati fin sopra gli occhi.

Il Sillitti intuiva subito le intenzioni degli inattesi visitatori e consigliava la moglie, la 63enne Katina Giacomini, fu Andrea, nata a Livrago (Milano) di recarsi subito in casa e di portargli un fucile da caccia. La povera donna era riuscita a prendere l'arma, ma nel momento in cui stava per ritornare sull'aia, i quattro banditi tenevano già i suoi familiari sotto la minaccia delle armi. Non appena la signora Sillitti appariva sulla soglia recando il fucile, uno dei criminali senza alcuna esitazione, le sparava addosso alcuni colpi di arma da fuoco. La poveretta stramazzava subito al suolo cadavere, in una pozza di sangue, sotto gli sguardi atterriti dei suoi familiari.

I banditi, consumato il delitto, imponevano ai presenti di entrare nella fattoria e qui li rinchiudevano nell'interno di una stanza. Mentre uno dei fuorilegge restava a guardia dei prigionieri, i suoi complici iniziavano una minuziosa perquisizione della casa, che proseguiva per diverse ore. I delinquenti riuscivano ad impossessarsi di alcuni gioielli, bracciali d'oro, orecchini, orologi, di 230 mila lire trovate in un cassetto, di un fucile e di un carniere contenente delle cartucce.

Ultimata la loro delittuosa impresa, i banditi, mentre ormai era calata la notte, si allontanavano, non senza aver provveduto a chiudere a chiave la porta dell'abitazione campestre. Le invocazioni della famiglia Sillitti sono state avvertite da alcuni contadini solo all'alba di questa mattina.

I carabinieri di Palma, ai quali è stato denunziato lo accaduto, hanno iniziato una battuta nelle campagne per rintracciare i quattro criminali aggressori. L'operazione, che è ancora in corso, non ha dato, fino a questo momento, quei risultati positivi che tutta l'opinione pubblica agrigentina attende.

T. L.

Un fratello per le "sette sorelle,,?

Novità nel settore del petrolio. Il potere assoluto delle «sette sorelle» viene ora insidiato — a quanto pare — non solo dai suoi avversari storici, ma addirittura da quelli che sono sempre stati i suoi alleati o i suoi strumenti: nell'Iran, quelle stesse forze che — servendo gli interessi del cartello petroliero mondiale — schiacciarono il movimento nazionalista di Mossadeh, fucilarono Fatemi e rimisero sul trono lo Scià, sono costrette oggi a reclamare una certa autonomia, e concludono accordi che spiacciono alle «sette sorelle», riaprendo la concorrenza in un settore in cui sembrava regnare incontrastata la legge del monopolio. Anche singolare è che la contropartita, in questi accordi invisi agli americani, sia un governo «atlantico», solitamente fra i più ligi e obbedienti a Washington: il governo italiano, che — come ha dichiarato recentemente il ministro Pella — non rifiuta il crisma politico alle operazioni svolte all'estero dall'ENI.

Il giornale dell'Assolombarda — 24 Ore — dice che questo è come girare con un cerino acceso in una polveriera: una temerarietà che non pare conforme all'indole di Pella, nè a quella di Adenauer, il quale pure fu nell'Iran per accrescere autorità ai negoziati che vi vennero condotti dai tedeschi. D'altra parte, l'Economist non crede che la sfida al cartello mondiale possa durare a lungo, e insinua, con misura, che potrebbe aver fine con la promozione dell'ingegner Mattei a fratello delle «sette sorelle», cioè con l'adesione dell'ENI agli accordi di cartello.

Non stupirebbe che i Fanfani, i Campilli e lo stesso Pella (che vorrebbe conciliare, nel quadro «occidentale-atlantico», le istanze più contrastanti) favorissero una soluzione di questo genere che prima di tutto — è da dire con chiarezza — tradirebbe i fini istituzionali dell'Azienda di Stato, facendola scadere sul piano dell'affarismo. Ma sarebbe anche una soluzione sbagliata dal solo punto di vista economico, perchè non terrebbe sufficientemente conto del fatto che, oramai, il monopolio delle «sette sorelle» è notevolmente scosso, e che l'ENI o i tedeschi, operando in concorrenza con esso, non fanno che inserirsi in un corso cui altre e maggiori forze hanno dato e danno la spinta sostanziale.

Da qualche anno si parla molto di energia, e del modo di ottenerla dal petrolio, dal carbone, o dalle reazioni nucleari. Il problema, familiare prima solo agli uffici studi delle grandi aziende (per rimanere nel mondo «occidentale»), è scarsamente noto anche ai governi e ai parlamentari, è oggi tirece uno di quelli intorno ai quali si orientano immensi movimenti di massa, e costituisce una delle rivendicazioni essenziali dei paesi sottosviluppati. D'altra parte, dall'esempio della economia socialista in sviluppo anche inglesi e americani sono sollecitati ad attuare — probabilmente prima di quanto non convenisse alle «sette sorelle» — impianti per la produzione industriale dell'energia nucleare. Si è determinata nel mondo insomma una spinta larga, irresistibile, che tende a modificare le condizioni generali della produzione e degli approvvigionamenti di energia, ed è ben difficile credere che le «sette sorelle» possano resistere indefinitamente come uno scoglio incrollabile a tali marosi, e non essere invece costrette prima o poi ad accettare che sia modificato l'assetto finora imposto al mercato petrolifero, e a ricercare semmai un nuovo equilibrio. L'uomo d'affari del resto, meglio del politico, dovrebbe saper riconoscere, nelle stesse occasioni di profitto che gli si offrono, il segno di una tendenza nuova, e guardarsi dallo scendere a compromessi con una potenza in declino.

LE TRE SPIE della Himerstavägen 24

Romanzo di G. Griscin e A. Hormel

54) Le dieci domande

Appartamento cospirativo al n. 42 del Kaizelhast. John presenta Kukk ad altri due americani.

— Il premio è di 7000 dollari. La missione, di quattro o cinque mesi. Ci son domande?

— Sì... A Stoccolma io ho una figlia — dice Kukk.

— Ci pensiamo noi. Mentre siete in missione riceverete 350 dollari al mese. Poi ci saranno le trasferte: cinque dollari e 15 cents al giorno. Arrivederci.

Kukk è disteso sul divano. Dal suo corpo, come da quello di un cane da esperimenti nel laboratorio di uno scienziato, partono dei fili collegati con quattro strumenti. Lo pneumografo indica i mutamenti della respirazione, lo sfigmanometro registra la pressione del sangue, il cardiografo controlla il lavoro del cuore, l'elettrotermometro misura la qualità del sudore. Il braccio destro, al di sopra del gomito è fasciato da un trecciuolo di gomma. Sul petto egli ha un tubo di gomma come quello della maschera antigas. Sulla palma della mano destra, bagnata da una soluzione di sali, è incollato un cuscinetto di gomma porosa.

In una grossa scatola, simile a una stazione radio portatile americana, gira un piccolo cilindretto con un largo nastro di carta. Tubetti capillari di vetro sono pieni di inchiostro rosso. Se egli mentirà, sulla linea rossa apparirà una brusca rottura — così gli hanno spiegato. — Kukk è collegato alla scatola da altri fili. Un uomo in camice bianco pompa aria nel trecciuolo di gomma al braccio destro.

— Rispondete soltanto sì o no! — egli dice.

La prima serie è di dieci domande:

— Siete nato nel '23? Siete stato volontario nell'esercito tedesco? Avete fucilato dei partigiani russi?

55) Lavora senza sbagli

Con un sospiro l'aria esce dal trecciuolo. Un'altra serie di domande. Di nuovo hanno pompato aria. L'uomo in bianco, tenendosi dietro di lui, interroga molto in fretta, quasi inghiottendo le parole.

— Lavorate per lo spionaggio russo? Avete una figlia? Avete un'automobile? — Comincia a gridare: le domande si rovesciano come il fuoco di una mitragliatrice.

A Kukk viene portato un taccuino. Il «dottore» gli chiede di scrivere una qualsiasi cifra, dall'uno al dodici.

— Anche se nominerò la cifra a cui voi avete pensato, rispondete ugualmente «no». — Il «dottore» conta: — Uno, due, tre... Avete pensato il sei! — grida.

— No, — risponde con voce tranquilla Kukk. — Il tre.

— Non può essere. — Il «dottore» guarda nel taccuino. — Eppure un arnese come il «lie detector» lavora senza sbagli.

L'ufficiale dello spionaggio americano che ha accompagnato Kukk, sorride inosservato. Il «dottore» è imbarazzato. Egli ripete diverse volte la prova delle cifre. Ma fa ancora cilecca.

— Che ne direste se la smettessimo! — dice l'ufficiale. — Riuscirete a prendere qualche volta i criminali comuni, ma questo, in fondo, è un agente segreto.

— Avete bevuto, oggi? — domanda il «dottore».

— Oggi no, ieri — risponde Kukk.

— Ve lo avevo detto — gridò fuori di sé il «dottore» — di non mandarmi degli ubriachi, della gente che ha preso la sbornia, degli alcoolizzati.

Kukk è in visita da un altro «dottore». Grazie a un'altra serie di domande, stabiliscono la rapidità e l'esattezza delle sue reazioni.

56) Continua l'esame

— Che cosa fareste se durante la proiezione al cinematografo si sviluppa un incendio? Come vi comportereste se incontraste vostra madre? Siete imbarazzato in presenza di una donna? Che cosa fareste se il vostro superiore diventasse vostro subordinato? Lo trattereste peggio degli altri subordinati?

Questo Kukk non lo sa. Non sa neppure ancora chi è il suo nuovo superiore. Li conosce così poco questi americani.

Per venti minuti egli scrive tutto su di sé. Come gli hanno ordinato di fare, egli stigmatizza tutti i suoi difetti. Non ha ancora finito, quando, in un'altra stanza, gli mostrano dei quadretti.

Una dopo l'altra passano sotto gli occhi di Kukk delle scenette dipinte su cartoncini.

Un contadino senza camicia ara un campo. A fianco sta sua moglie e osserva il suo lavoro.

In una camera scura, un vagabondo stende le braccia sul letto di un pallido ragazzo.

Uomo e donna seminudi.

Una donna anziana, dai capelli grigi e dalle mani rugose stringe al petto un ragazzo.

Kukk deve dire che cosa è raffigurato nel quadretto, che cosa è potuto succeder prima, che cosa accadrà più tardi.

La testa gli gira per la sbornia di ieri. Cifre e disegni si mescolano in una sola polenta.

Passano alcuni giorni...

Kukk è già negli Stati Uniti. A Nuova York egli incontra Bek Deyle. A Washington fa conoscenza con Powlson. Insieme ad altri arruolati si stabilisce all'Hôtel Hamilton. Dalla finestra vedono un tratto di strada.

La macchina corre veloce sull'asfalto. Sui pannelli pubblicitari balenano pneumatici di automobili, salsicce, bottiglie di Coca-Cola. Viene sete.

57) Scuola di spionaggio

— Se ci fermassimo a bere qualcosa?

— Più tardi, più tardi. Presto siamo arrivati.

Lo Stato della Carolina del Nord. Campo militare per paracadutisti. «Foot-brake». Alt!

Kukk e il suo nuovo amico Toomla scendono. Attorno al campo ci sono dei pini bassi. Vien voglia di passeggiare nel bosco.

— Più tardi, più tardi.

Nei salti di prova dalla torre gelano le gambe e si arresta il respiro. L'istruzione dei novizi è affidata a uno dei migliori paracadutisti d'America, Toom. Dodici salti dalla torre. Basta! Adesso dall'aereo... I giorni passano veloci. Ancora dieci salti dall'aereo.

— E' sufficiente. Per un paracadutista sportivo, certo, andiamo male. Per un agente, può andare!

Di nuovo a Washington. Il rumore della città giunge da lontano al di là delle finestre dell'Hôtel Hamilton.

— Passeggiare, guardare la città?

— Più tardi, più tardi.

Quaranta chilometri da Washington. Lo Stato Maryland. La scuola di spionaggio è a tre chilometri dal villaggio di Powlsville. Un calmo paesaggio agreste. Una casetta di due piani. Al pianterreno la cucina, la sala da pranzo, una stanza per il riposo. C'è anche la cameretta dove vive la negra Ile che funge da cuoca.

Di sera suo marito, il portinaio Logen — beninteso, negro anche lui — suona un'armonica a bocca. Primo piano: due stanze da letto, una camera per gli istruttori, un'aula per le lezioni. Dietro la casa c'è un campo da tennis e uno spiazzo per la pallavolo. In classe gli allievi trovano radio emittenti e riceventi, taccuini con cifrari e codici. Kalu Kukk, adesso «Karl» e Hans Toomla — «Arturo» — vi apprendono il corso di scienze spionistiche.

58) Paga in dollari

Stato della Virginia. Kukk e Toomla vivono poco lontano dal villaggio Fifaks, in una villa del servizio segreto americano. La casa è nascosta fra i vecchi alberi che si vedono dalla finestra. Uscire è impossibile: il luogo è sorvegliato notte e giorno. Passeggia avanti e indietro un giovanottone dai capelli crespi e castani, il tenente dell'esercito statunitense Byrn.

Gli dà il cambio Georgy: è un bielorusso, figlio di un generale dell'esercito zarista, adesso ufficiale di marina; dà lezioni di tiro a Kukk e a Toomla. Anche Deil — un tedesco, pilota nella marina americana — è addetto alla loro sorveglianza. Oltre all'insegnamento dell'attività sovversiva, Deil si occupa di funzioni amministrative: è un bruno, grande e molto grosso, che pesa un centodieci chili.

Spesso arriva Paul Powlson su una «Ford» nera. Anche egli alto e grosso, ma biondo e parecchio stempiato. S'informa sui successi degli «allievi», stiracchiando la punta dei baffi che gli spuntano sotto il naso affilato ad uncino. Senza mai togliere la sigaretta di bocca, si interessa lungamente di ogni inquilino della «pensione». E' lui che paga in dollari. Pagherà anche in futuro, quando quelli saranno sul territorio dell'U.R.S.S.: cinque dollari al giorno di trasferta.

Due mesi più tardi si torna al campo «Footbrake». Lezioni: topografia, orientamento sul terreno con bussola, lavoro con emittente, guida dell'automobile. Vi si aggiungono le conferenze di alcuni «professori»: economia dell'Estonia, metodi di lavoro del controspionaggio sovietico. Quattro ore al giorno di trasmissione radio. Ogni giorno Kukk e Toomla studiano per dieci ore.

59) La seconda vita

C'è l'ordine di far vita modesta, senza frequentar troppo i luoghi pubblici, senza perdersi con le donne, senza spendere troppo. Ma soprattutto non fare nessun appunto.

Distrazioni? Ma certo! Pellicole sull'attività dello spionaggio inglese in Francia e in Spagna durante la guerra.

Un giorno hanno portato le «leggende», le biografie inventate, cioè, la «seconda vita» dell'agente. Erano battute a macchina su trenta cartelle ognuna. Kukk comincia a immedesimarsi nella figura di Ilmar Taluots, nome che è già stato scritto sui documenti sovietici preparati per lui. E' il figlio di un contadino senza terra di Tahkuranna.

— Nel '40 mi sono ritirato con i reparti dell'esercito sovietico fino a Leningrado — mormora Kukk

— Esercito rosso, non sovietico — lo corregge Toomla.

— Ho lavorato in un'officina a Celiabinsk, poi a Kasan, quindi sono partito di nuovo per il fronte dove sono stato ferito alla spalla — continua a borbottare Kukk. — Allora fui mandato nelle retrovie.

La cicatrice sulla spalla esiste davvero, ma è quella di una ferita avuta durante il servizio nell'esercito tedesco.

— Sono stato curato a Vladimir. Sono rimasto a lavorare nell'ospedale come infermiere. — Kukk si sofferma un istante a riflettere. — Senti, Arthur, — chiede — tu sei mai stato a Leningrado?

— No.

— E a Kasan, e a Vladimir?

— No. E non sono stato neanche a Celiabinsk. Smettila! Ne ho già abbastanza con le mie città!

Come fare?

— Nel '44 sono tornato al fronte. Ho combattuto vicino a Narva — continua Kukk. Nella camera si sente solo la sua voce uguale

60) Mezza fotografia

— Nei pressi di Narva sono stato ferito al braccio sinistro.

C'è la cicatrice?... Sì, risale ad una lite in un'osteria, finita a coltellate. Ma questo conta poco...

Le giornate scorrono una uguale all'altra.

— Lavoro in una fornace a Puskino... e poi, ah, sì! la fabbrica di conserve di pesce a Tallin. Ecco il certificato per il caso in cui venisse fermato: vi si conferma che egli si trova in ferie.

Quattro mesi sono ormai passati. I corsi sono finiti. Adesso gli viene spiegata la missione con tutti i particolari.

Dopo il lancio dovrà cercare un agente mandato dagli svedesi: il suo nome di battaglia è «Nixi». Per incarico degli svedesi, Nixi deve creare alcune basi di appoggio, che dovranno essere utilizzate per estendere l'attività spionistica. Per i collegamenti con Nixi vi è una serie di indirizzi e di parole d'ordine. Powlson consegna a Kukk un tagliacarte. Questo oggetto apparteneva una volta a Nixi, che lo riconoscerà subito.

Toomla ha in tasca un altro segno di riconoscimento per Nixi: una mezza fotografia tagliata a zigzag. Nixi ha l'altra metà e deve combaciare.

I diplomati della scuola lasciano qui tutti gli oggetti che loro appartengono. Kukk depone un coltellino d'argento, un braccialetto con un medaglione, in cui è chiuso il ritratto della figlia, una penna stilografica col monogramma «KK».

Pure Toomla ha vuotato le tasche. Insieme, essi ripetono i temi della loro missione. Seduto con gli occhi socchiusi, Powlson li ascolta.

— Ottenere informazioni sulla dislocazione delle truppe e degli aeroporti, raccogliere dati sui nuovi tipi di armamenti e sull'attrezzatura dei porti... Cercare spiazzi adatti a un possibile lancio di paracadutisti americani... Mantenere i collegamenti con Nixi.

61) Nixi lavora bene

— Tenete presente — aggiunge Powlson — che Nixi lavora bene. Egli trasmette molte informazioni preziose. Consultatevi con lui per sapere come è riuscito a farsi assumere in qualità di autista alla sezione dei trasporti distrettuali. Se non lo trovate sul posto di lavoro, cercatelo attraverso Hamburg.

— Un istante ancora. — Powlson estrae dalla tasca una lettera scritta di proprio pugno da Valdin per Nixi, l'uomo che le spie vanno a cercare. Il foglio passa nelle mani di Toomla.

Kukk gli getta un'occhiata dietro alle sue spalle e legge: «Caro Nixi! Dopo una lunga interruzione ti mando i miei saluti con questa lettera che ti sarà consegnata da un amico, il quale pure desidera incontrarsi con te. Ti prego di fornire ogni aiuto possibile, qualora ne avesse bisogno, all'amico che ti trasmette questa lettera... Termino inviandoti i miei migliori auguri. Ats».

Lunga è la strada che questa lettera ha compiuto — dalla Svezia agli Stati Uniti — assieme ai segni convenzionali per i collegamenti con Nixi.

Una parentesi spiacevole: occorre concordare il segnale per il caso di insuccesso... E ancora l'ultima raccomandazione: non arrendersi vivi.

Gli agenti hanno in tasca non soltanto documenti sovietici, ma certificati militari americani per il volo sino alla Germania Occidentale: lungo la strada può prodursi infatti un atterraggio forzato.

Il ritorno potrà avvenire soltanto con l'autorizzazione del centro. Kukk passerà attraverso Murmansk e il confine sovietico-norvegese. Toomla attraverso la Finlandia. Senza autorizzazione del centro non è permesso lasciare il territorio dell'URSS.

(continua)